

## Imprese & Territori

# Artigianato, una impresa su quattro fiduciosa sulla crescita nel 2022

### Sondaggio Cna

Apprezzamento per i vaccini obbligatori, così si evitano stop alle attività economiche

Timori per caro energia e ripresa dell'inflazione, forte la richiesta di stabilità

#### Enrico Netti

La battaglia contro il Covid 19 continua e un artigiano su due ritiene che la vaccinazione obbligatoria sia la via per riconquistare la normalità. È quanto emerge da una indagine della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (Cna) che fotografa il sentimento degli artigiani nei confronti dell'anno appena iniziato. Tra le criticità c'è proprio l'emergenza sanitaria perché la stragrande maggioranza degli imprenditori è consapevole che la battaglia contro il virus cinese non sia finita. Per questo la vaccinazione obbligatoria viene considerata come l'unica via percorribile verso la normalità. «L'eventuale introduzione dell'obbligo vaccinale è per potere continuare a lavorare in sicurezza - sottolinea Dario Costantini, da un mese nuovo Presidente nazionale di Cna -. Gli artigiani hanno più fiducia su quello che potranno per la loro attività e sperano nella stabilità politica del Paese».

L'indagine evidenzia come la ripresa economica dipenda in maniera cruciale dal protrarsi o meno dell'emergenza sanitaria. Interrogandosi sulle prospettive della propria attività il 40% degli artigiani prevede risultati superiori all'era pre pandemia o riuscirà a recuperare almeno

una parte delle perdite accumulate nel recente passato. A prevalere è un certo ottimismo perché questo dato supera di quasi 11 punti il numero di chi prevede nuove difficoltà anche per il 2022. Tra i più positivi c'è chi opera nelle costruzioni, la manifattura e i servizi per le imprese. La metà delle attività edili, anche trainate dai bonus governativi, ritiene di recuperare i valori pre crisi o continuare a crescere. Tra le realtà manifatturiere gli ottimisti superano di poco il 43% mentre tra chi fornisce servizi alle imprese si arriva al 53%. Vedono invece un altro anno di difficoltà le imprese legate al turismo e ai trasporti: qui il pessimismo prevale nettamente sull'ottimismo.

La prosecuzione sulla via della ripresa è legata all'emergenza sanitaria. Pesano inoltre altri fattori tra cui il caro-energia e la scarsità di materie prime, che suscitano la stessa preoccupazione, essendo indicati rispettivamente dal 42,0% e dal 41,8% dei partecipanti all'indagine. «Da anni chiediamo che le Pmi non paghino l'energia quattro volte di più rispetto alle grandi imprese - incalza il presidente -. Alle nostre imprese abbiamo invece suggerito di avere il mondo come cliente e non più il quartiere perché quando ti confronti con il mondo e scopri che paghi l'energia oltre un terzo in più rispetto ai competitor si capisce il perché della grande fatica nel competere con gli altri distretti d'Europa proprio a causa di questa zavorra. Ma nonostante questo pesante handicap continuiamo a essere il secondo paese manifatturiero in Europa perché le nostre aziende hanno l'esperienza, la tradizione nel sapere fare».

Gli artigiani guardano con una certa apprensione al Pnrr. Infatti per poco più di un terzo degli interpellati teme la mancata attuazione delle riforme e degli investimenti previsti perché potrebbe seriamente

### Il sondaggio



Fonte: Cna

te compromettere le prospettive di crescita del sistema Paese. Un rischio legato alla progettualità che il Governo saprà esprimere e dipende dalla stabilità politica. Per un terzo degli interpellati una crisi di governo potrebbe zozzoppare la ripresa. Sullo sfondo comunque restano i mali endemici del paese tra cui la scarsità di manodopera qualificata, a dirlo un quinto del campione,



**DARIO COSTANTINI**  
PRESIDENTE  
Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa

**FILIERA DEI TARTUFI**  
Accordo tra Intesa Sanpaolo, Urbani Tartufi e Truffeland per supportare, con un plafond di 10 milioni di euro, i coltivatori della filiera dei tartufi, gli

investimenti di lungo termine, il ricambio generazionale e i giovani imprenditori umbri del settore. Le parti hanno siglato anche un accordo di collaborazione innovativa per l'accesso al credito

**SPORT ONLINE, VIVO PARTNER TIM**  
Vivo, produttore di smartphone, rinnova la partnership per il 2022 con il campionato di e-sport ufficiale di Lega Serie A Tim

## Sindacati all'Abi: in filiale solo su appuntamento, controlli pass a vigilantes

### Lavoro

Domani incontro per definire le nuove regole dopo la stretta del Governo

#### Cristina Casadei

Si ritorni all'appuntamento obbligatorio per la clientela per andare in banca, in tutta Italia. E il controllo del green pass prima di entrare in filiale, lo si affidi a personale esterno. Sono queste le due questioni principali che i segretari generali di Fabi, Lando Maria Sileoni, First Cisl, Riccardo Colombani, Fisac Cgil, Nino Baseotto, Uilca, Fulvio Furlan, Unisin, Emilio Contrasto presenteranno all'Abi nell'incontro di domani, reso necessario dopo l'ultima stretta del Governo sulle misure per contenere la circolazione del Covid. Tra l'altro, è stata indicata anche la necessità di green pass per la clientela e il suo controllo anche in banca.

Considerate un servizio pubblico essenziale, le banche non hanno mai interrotto i loro servizi alla clientela, tenendo aperte le filiali anche nei momenti più duri della pandemia. Con i sindacati, nei mesi scorsi, sono però state individuate con estremo tempismo misure per proteggere i lavoratori e i clienti, inserite in protocolli aggiornati a seconda dell'evoluzione del quadro pandemico. Il presidente del Comitato Affari Sindacali e del Lavoro dell'Abi, Salvatore Poloni, nei giorni scorsi ha spiegato che l'associazione sta seguendo «con grande attenzione l'evoluzione delle misure in ordine alla prevenzione del rischio di contagio da Sars Covid - 19» e proprio per questo ha convocato il Casl per approfondire gli aspetti che riguardano le banche.

Senza aspettare l'incontro di domani i sindacati hanno però già chiarito in un lungo elenco quali misure servono adesso, a tutela dei 280mila bancari delle banche che danno mandato di rappresentanza ad Abi. E cioè innanzitutto l'immediato ripristino di tutte le misure di prevenzione e dei dispositivi di protezione individuali concordate per la pri-

ma ondata della pandemia: «quindi distanziamento, sanificazione, gel disinfettante per le mani e uso obbligatorio delle mascherine, che dovranno essere di tipo FFP2 e fornite dalle banche», scrivono. Inoltre il ricorso al lavoro agile in tutti i casi possibili, per evitare inutili spostamenti. I sindacati chiedono che i bancari siano sollevati dall'incarico di controllo del green pass, da affidare ad addetti esterni con compiti di vigilanza che dovranno svolgere il controllo prima che i clienti entrino in banca. Ripristinare gli accessi su appuntamento contribuirà a garantire una gestione che consenta il distanziamento. Inoltre i sindacati chiedono alle istituzioni che per entrare in banca sia previsto il super green pass, non solo il certificato base. Per contenere la diffusione del contagio una delle misure indicate è l'aerazione dei locali, su cui i rappresen-



**LANDO MARIA SILEONI**  
È il segretario generale della Fabi, il primo sindacato dei bancari

tanti dei lavoratori chiedono di essere coinvolti con incontri sulla salute e sicurezza per monitorare la situazione.

Data la crescita dei contagi e delle quarantene, Fabi, First, Fisac, Uilca e Unisin ritengono necessari permessi retribuiti alle lavoratrici e ai lavoratori che si trovino in condizione di isolamento per autosorveglianza come contatti diretti, secondo quanto previsto dalla normativa. Allo stesso modo per i sindacati vanno sospese la programmazione e realizzazione delle trasferte del personale e della formazione in presenza, mentre serve la proroga dell'accordo per la realizzazione di assemblee a distanza. «Dall'inizio della pandemia le lavoratrici e i lavoratori del settore hanno svolto con senso del dovere e abnegazione il proprio ruolo fondamentale, molti sono stati contagiati e alcuni hanno anche perso la vita - scrivono Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin -. La salute dei bancari è un'assoluta priorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Bindi mangia i pasticcini di Gelpat Tradition

### Alimentare

Nuova acquisizione del gruppo Fda (Bc Partners) nella pasticceria di qualità

Bindi, lo storico marchio di pasticceria milanese, fa shopping tra i cuochi della pâtisserie francese e acquisisce Gelpat Tradition, uno dei punti di riferimento transalpino nella produzione di paste choux grazie alle sue famose éclair. Più precisamente l'operazione - la cui entità economica non è stata comunicata - è stata portata a termine da Fdagroup, il gruppo, di cui Bindi fa parte, è stato costruito attorno a

Forno d'Asolo ed è a sua volta detenuto dal fondo di private equity Bc Partners. Obiettivo del gruppo - in tutto 1.100 dipendenti e un business che si aggira intorno ai 300 milioni di euro - è mettere insieme una serie di marchi specializzati nei prodotti di pasticceria di alta qualità.

Lo stabilimento produttivo di Gelpat ha sede a Saint-Auvent, nella regione Haute-Vienne e produce soprattutto bigné: «Grazie a questa operazione - spiega Amadeo Bruscheschi, responsabile business development di Forno d'Asolo - il gruppo potrà non solo rafforzare la propria presenza sul mercato francese ma soprattutto potrà proseguire nella strategia di espansione sui mercati internazionali sia in Europa che negli Stati Uniti, con l'obiettivo entro il 2022

### LE PREVISIONI

30%

#### I ricavi dall'estero

Con l'acquisizione della francese Gelpat da parte della controllante di Bindi, Fda, il gruppo potrà non solo rafforzare la propria presenza sul mercato transalpino, ma anche proseguire nella strategia di espansione nei mercati europei e statunitensi con l'obiettivo dichiarato di generare il 30% di ricavi dai mercati esteri

—Mi.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di arrivare a generare oltre il 30% di ricavi da mercati esteri».

Ad oggi, attraverso il marchio Bindi rilevato a inizio 2020, il gruppo Forno d'Asolo aveva già una presenza all'estero: la storica pasticceria milanese possiede infatti uno stabilimento produttivo nel New Jersey e una rete organizzativa in tutti gli Stati Uniti. «La nostra attenzione - dice Bruscheschi - è concentrata su Francia, Gran Bretagna, Germania, Stati Uniti e Svizzera, dove abbiamo recentemente acquisito una società distributiva. Più che al palato italiano, i prodotti di Gelpat sono particolarmente adatti al mercato tedesco e a quello inglese, e infatti è ad esportarli fuori dalla Francia che puntiamo soprattutto».

## Carrefour, accordo sugli esodi incentivati

### Grande distribuzione

Interessati 719 lavoratori Al via progetti di formazione e riqualificazione degli addetti

È stato raggiunto l'accordo tra Carrefour Italia e i sindacati per l'avvio del piano di esodi incentivati legati al piano di trasformazione e rilancio della catena. Gli esodi saranno esclusivamente su base volontaria come annunciato dall'azienda lo scorso 1° ottobre, con l'attivazione di un accordo

aziendale per la gestione del franchising finalizzato a promuovere la tutela delle condizioni di lavoro dei collaboratori impiegati nei punti vendita gestiti da imprenditori.

In tutta Italia sono 719 i lavoratori interessati contro i circa 770 calcolati lo scorso autunno.

L'accordo segna inoltre il ripristino delle relazioni sindacali e l'avvio di una nuova fase di gestione del piano di rilancio della multinazionale in Italia. Filcams Cgil, Fisacat Cisl e Uilucis e Carrefour hanno anche previsto progetti strutturati di formazione e riqualificazione del personale per favorire al massimo l'impiegabilità e il collocamento interno ed esterno dei dipen-

denti coinvolti nel piano. In particolare, sono stati firmati due distinti accordi che sanciscono «la lotta al dumping contrattuale e ai contratti pirata» e la comune volontà di concordare gli organici minimi nei punti vendita in gestione diretta, utili ad assicurare condizioni di lavoro di qualità e assistenza adeguata al cliente. Inoltre Carrefour si è impegnata a non prevedere ulteriori affidamenti di attività a terzi. Importante passaggio, questo, finalizzato ad evitare che il personale Carrefour interessato dai processi di mobilità incentivata possa essere sostituito da personale esterno.

L'accordo, fanno sapere le organizzazioni sindacali, è il primo siglato

nel settore della distribuzione commerciale ed impegna Carrefour a vincolare nei contratti stipulati con i franchisee all'applicazione dei contratti nazionali sottoscritti da Filcams Cgil, Fisacat Cisl e Uilucis, al rispetto delle normative su salute e sicurezza e a prendere i provvedimenti necessari per evitare qualsiasi forma di corruzione. Nel caso in cui vengano ceduti o affittati a terzi operatori punti vendita a gestione diretta, continuerà ad essere applicata la contrattazione integrativa aziendale e saranno riconosciute in continuità la rappresentanza e le agibilità sindacali.

—E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### INIZIATIVA DELLA REGIONE

Formazione continua in Lombardia, 25 milioni di aiuti per 18mila addetti

«Una performance eccellente per la misura di Regione Lombardia "Formazione continua": con questo bando dall'inizio del 2021 le aziende lombarde hanno infatti richiesto e ottenuto finanziamenti per oltre 25 milioni (di cui 3,5 milioni nel solo mese di dicembre), per più di 18mila lavoratori coinvolti».

Le indicazioni arrivano da una nota di Palazzo Lombardia, secondo cui, «dati alla mano, il 2021 si conferma l'anno della formazione per le aziende della Lombardia che, grazie al finanziamento della Regione, hanno potuto investire nel proprio capitale umano con interventi di re-skilling e up-skilling, diventando più competitive sul mercato».

«La chiave del successo della misura - ha spiegato l'assessora regionale alla Formazione e lavoro, Melania Rizzoli - sta nella libertà da parte dell'impresa di poter scegliere e personalizzare i corsi di formazione e fare un vero salto di qualità. Un'occasione per incrementare le competenze dei lavoratori già occupati e garantire una crescita di know-how aziendale». «Formazione continua» è stata pensata per le piccole e medie imprese: ogni azienda - conclude la nota della Regione - ha a disposizione fino a un massimo di 50mila euro (2mila per ogni lavoratore all'anno).

—R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA